

**MANLIO CASTRONUOVO**

**SERVIZI SEGRETI:  
AL SEGRETO SERVIZIO DI CHI?**

**... l'eterna polemica sul ruolo dei Servizi in Italia e sulla  
sovranità limitata della nostra intelligence**

Rassegna stampa a cura di [Vuotoperdere.org](http://Vuotoperdere.org)

## PRINCIPALI LANCI DI AGENZIA

### **COSSIGA, SERVIZI VERIFICHIAMO SE C'È STATA OPERAZIONE CONTRO L'ITALIA**

-29 giugno Adnkronos

I Servizi segreti verificano se da parte dell'intelligence di "Paesi 'alleati ed amici'", vi è stata "un'operazione di 'intossicazione' e di 'disinformazione' dell'opinione pubblica italiana e internazionali ed anche a livello di altri Governi esteri, nei confronti del nostro Paese e del suo Governo, al fine di screditare all'interno e/o all'estero la sua politica estera e militare o di influire su di essa". Lo chiede il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, in un'interpellanza ai ministri dell'Interno, dell'Economia e della Giustizia, in riferimento all'inchiesta condotta dalla Procura di Bari che fa riferimento anche a vicende private del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

### **BOSSI: I SERVIZI SEGRETI PRIMA USAVANO LE BOMBE, ORA USANO LE DONNE - L'INTERVENTO DI COSSIGA** - 04 luglio Adnkronos

Il leader della Lega Umberto Bossi ribadisce di non credere "a una sola parola" sulla vicenda delle feste private a Villa Certosa con le giovani donne organizzate dal presidente del Consiglio. "A volte penso a quello che è successo e mi sembra una roba tutta organizzata - ha detto Bossi parlando dal palco di una festa della Lega ad Arcore, a poche centinaia di metri dalla residenza di Silvio Berlusconi Villa San Martino - i Servizi sono quelli che organizzano tutte quelle porcate. Mi sembra quello che avveniva anni fa. Allora era peggio perché usavano le bombe. Oggi, vabbè, usano le donne".

Per Bossi "il fine è sempre lo stesso: destabilizzare i governi".

"Berlusconi forse - ha proseguito Bossi - ha un solo difetto: che invece di farsi accompagnare dalla polizia normale si fa accompagnare dai Servizi segreti. Meglio farsi accompagnare dalla gente della Lega, come faccio io, e dalla polizia normale, dalla Digos. Farsi accompagnare dai Servizi, mah...".

### **COSSIGA A RUTELLI, INCHIESTA COPASIR DOPO DICHIARAZIONI BOSSI** - 4 luglio Adnkronos

«Le scrivo quale membro del Parlamento nazionale di cui la commissione da lei presieduta è espressione, anche per l'esperienza che, pur se in tempi lontani, ha avuto in materia quale sottosegretario di Stato alla Difesa, delegato per l'arma dei Carabinieri e per la sovrintendenza politica del servizio di informazione e sicurezza militare e della struttura italiana dell'organizzazione nordatlantica 'Stay beyond net', comunemente denominata 'Gladiò, quale ministro dell'Interno e quale presidente del Consiglio dei ministri». Così il presidente emerito Francesco Cossiga si rivolge a Francesco Rutelli, presidente del Copasir. «Ho seguito i lavori della commissione in merito alle indicazioni rese dall'onorevole Cicchitto e dal senatore Quagliariello e altri parlamentari, in relazione ai noti fatti che hanno interessato la figura e la persona del presidente del Consiglio dei ministri -scrive Cossiga-. Ieri 3 luglio 2009 l'Agenzia nazionale stampa associata (Ansa) ha dato notizia delle seguenti dichiarazioni che sarebbero state rese dal ministro delle Riforme onorevole Umberto Bossi in riferimento al tipo dei servizi che assicurano la protezione e la tutela del presidente del Consiglio dei ministri e da lui non smentite: »Il presidente del Consiglio [] invece di farsi accompagnare dai servizi segreti, è meglio farsi accompagnare dalla gente della Lega e dalla polizia normale come faccio io; i servizi sono una brutta roba. Sono i servizi che sono sempre dietro a queste porcate, prima le bombe e ora le donne«. Cossiga aggiunge: «Provenendo queste valutazioni sui servizi di informazione e sicurezza da un membro del governo e contenendo accuse gravissime nei loro confronti, Le prospetto l'opportunità di far avviare dal Copasir una nuova inchiesta anche chiamando a deporre il ministro Bossi».

Il presidente emerito prosegue: «Ciò mi sembrerebbe opportuno e necessario anche in relazione alle voci che circolano negli ambienti d'istituto e che sono giunte anche a me, pur essendo io ormai fuori da qualche tempo da ogni circuito di governo e amministrativo: civile, militare, d'intelligence e di

security». «Secondo le quali agenti di un servizio nazionale di informazioni e sicurezza, pur non ricoprendo la qualifica di ufficiali o agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria ordinaria o militare, avrebbero collaborato con magistrati delle procure della Repubblica di Milano, Bari, Roma e Tempio Pausania, anche garantendo la segretezza dei loro contatti e delle loro comunicazioni in relazione a materie da dette procure della Repubblica in corso di trattazione e aventi relazioni con la persona, i fatti e i comportamenti dell'onorevole Silvio Berlusconi, in atto presidente del Consiglio dei ministri, cui compete l'alta direzione e la responsabilità generale della politica dell'informazione per la sicurezza, nell'interesse e per la difesa della Repubblica e delle istituzioni democratiche poste dalla Costituzione a suo fondamento, e che è quindi il vertice politico-istituzionale del sistema per la sicurezza della Repubblica e quindi del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (Dis), dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Esterna (Aise) e dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (Aisi) ed anche, quale capo dell'Esecutivo, del Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa, servizio di informazioni e sicurezza militare e organo di vertice della Polizia Militare», conclude Cossiga.

### **COSSIGA, SILVIO SPIATO PER CONTO DEI PM - 5 luglio Adnkronos**

Silvio Berlusconi è spiato per conto dei pm. A rivelarlo è il senatore a vita, Francesco Cossiga, che in una intervista a 'Liberò spiega di aver scritto in proposito una lettera al presidente del Copasir, Francesco Rutelli, al fine di aprire una nuova inchiesta. Il presidente emerito della Repubblica sostiene di aver raccolto «voci che circolano negli ambienti d'istituto», secondo le quali «agenti di un servizio nazionale di informazioni e sicurezza, pur non ricoprendo la qualifica di ufficiali o agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria ordinaria o militare, avrebbero collaborato con magistrati delle procure della Repubblica di Milano, Bari, Roma e Tempio Pausania, anche garantendo la segretezza dei loro contatti e delle loro comunicazioni in relazione a materie da dette procure della Repubblica in corso di trattazione e aventi relazioni con la persona, i fatti e i comportamenti dell'onorevole Silvio Berlusconi». «Mi spaventa il fatto -dice Cossiga- che io, che oggi sono fuori del circuito del potere, venga a sapere queste cose, mentre tutti gli altri fanno finta di niente o non se ne accorgono». Queste voci, spiega, «me le hanno sussurrate». Sono venuto a sapere queste cose«non certo da un tipo che passava per strada. Vi è qualcheduno, all'interno dei servizi, che è venuto a raccontarmele». Il senatore dice di non sapere chi potrebbe essere interessato a spiare il premier, «comunque, è gente che ha un'esperienza di questo genere».

### **DOMANI RUTELLI INCONTRERÀ COSSIGA, PRESIDENTE COPASIR ACQUISIRÀ ELEMENTI DA LETTERA SENATORE A VITA - 5 luglio Adnkronos**

Il presidente del Comitato parlamentare per la Sicurezza della Repubblica, Francesco Rutelli, incontrerà domani il presidente emerito Francesco Cossiga «per acquisire elementi in merito alla lettera da lui inviata e che ne riferirà tempestivamente al Comitato». È quanto si legge in una nota del Copasir.

### **COSSIGA, SERVIZI SPIANO POLITICI PER PROCURE? - 6 luglio ANSA**

«È vero che ufficiali ed agenti dell'Aise avrebbero compiuto operazioni informative e di controllo nei confronti di membri del Parlamento e di altri esponenti politici dei familiari e amici degli stessi, ed anche in relazione a fatti e situazioni riferibili a membri del Governo, in materie non aventi alcun rapporto con la sicurezza interna e esterna dello Stato, al di fuori da qualunque direttiva, ordine o istruzione del Direttore del Servizio, e pur non rivestendo essi la qualifica di ufficiali o agenti di polizia giudiziaria la, per incarico o mandato di varie procure della Repubblica, tra le quali quelle di Milano, Napoli e Bari?». È quanto chiede il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga in una interpellanza al Senato che è stata, però, dichiarata inammissibile dalla presidenza di palazzo Madama. Al presidente del Consiglio Cossiga, inoltre, domanda se non intenda dar personalmente «il via a una inchiesta indipendente bipartisan, e se egli non intenda altresì nel frattempo suo dovere investire direttamente di questi casi il Copasir».

«Chiarisco anzitutto che coloro che mi hanno riferito queste voci - spiega Cossiga - hanno tutti escluso che queste azioni siano state compiute su ordine e neanche a conoscenza, dell'ammiraglio Bruno Branciforte, direttore dell'Aise, la cui integrità, onestà, competenza, senso dello Stato e obbedienza ai suoi legittimi superiori è da tutti riconosciuta. E debbo dire che francamente non mi sentirei di criticare più di tanto quegli agenti dei servizi che richiesti da magistrati dei pubblici ministeri di compiere attività estranee alla loro missione, vi abbiano aderito. Non possiamo infatti dimenticare che è bastata una procura della Repubblica con iniziative che hanno trovato censura perfino da parte della Corte Costituzionale, la cui tendenza costante è quella di dar torto al Governo e ragione, comunque e sempre, a 'far saltarè i vertici di un nostro Servizio, a provocare una riforma che peggio non si sarebbe mai potuta pensare». «D'altronde - dice ancora il senatore a vita - vittime dei pubblici ministeri non sono stati soltanto i vertici dei servizi, ma vertici delle forze di polizia: pensiamo all'incriminazione, tra molti altri, del prefetto De Gennaro, oggi direttore generale del Dis già a suo tempo 'destituitò dall'allora presidente del consiglio nell'Aula di Montecitorio e nei cui confronti i pubblici ministeri hanno chiesto in un processo persecutorio la condanna a due anni di reclusione. Io mi aspetto - prosegue - che, dopo il G8, il presidente del Consiglio mi risponda, anche solo per iscritto, che nulla di vero vi è di quanto mi è stato detto, aggiungendo anche che il governo accetterà le decisioni della magistratura sempre e comunque, che non opporrà mai più il segreto di Stato, non solleverà più conflitti di attribuzione e attribuirà ai pubblici ministeri la competenza a utilizzare in piena autonomia gli agenti dei servizi di informazione e sicurezza».

#### **COSSIGA: A COPASIR SPECIALI POTERI INDAGINE DDL IN SENATO, COME COMMISSIONE INCHIESTA NO STOP SEGRETO STATO – 6 luglio ANSA**

Attribuire al Copasir il potere, quando lo ritenga necessario, di costituirsi in Commissione parlamentare d'inchiesta, con i poteri di indagine che non si fermino, come è previsto per l'autorità giudiziaria, davanti al segreto di Stato: è quanto prevede un disegno di legge presentato a palazzo Madama dal senatore a vita Francesco Cossiga. «Quando il Copasir - si legge nell'articolo unico del testo - ritenga che per compiere i suoi accertamenti abbia bisogno dei poteri propri dell'autorità giudiziaria, si costituisce in Commissione parlamentare d'inchiesta, deliberandolo a maggioranza dei due terzi dei propri competenti. I poteri d'indagine del Comitato in sede di Commissione Parlamentare d'Inchiesta non incontrano nell'espletamento dei suoi compiti i limiti previsti per l'autorità giudiziaria e in particolare quelli derivanti dalle norme sul segreto di Stato».

#### **RUTELLI, RIFERIRÒ A COPASIR SU DENUNCE COSSIGA - 6 luglio ANSA**

«Riferirò al Copasir sulle denunce del senatore Francesco Cossiga». Lo ha detto all'ANSA il presidente del Comitato, Francesco Rutelli, lasciando l'abitazione dell'ex presidente della Repubblica, accompagnato da un funzionario dello stesso organismo parlamentare. Nel corso dell'incontro, durato circa un'ora e mezza, Cossiga ha comunicato a Rutelli le voci secondo cui agenti dell'Aise avrebbero spiato membri del Parlamento e del Governo su mandato di alcune procure. Il presidente del Copasir ha raccolto la documentazione fornitagli dal senatore a vita ed ha promesso di interessare il Comitato della vicenda. «Era suo diritto e un dovere - ha osservato da parte sua Cossiga - fare quello che ha fatto: sono certo che servirà a qualcosa».

#### **COSSIGA, COPASIR SENTA BOSSI SU SERVIZI - 5 luglio ADN Kronos**

Dopo le affermazioni di ieri Umberto Bossi sui servizi segreti, Francesco Cossiga chiede al presidente del Copasi Francesco Rutelli 'una nuova inchiesta, in cui venga chiamato a deporre anche il leader della Lega'.

Il senatore a vita lo chiede 'provenendo queste valutazioni sui servizi da un membro del Governo e contenendo accuse gravissime nei loro confronti'. '

Cio' - sostiene Cossiga - mi sembrerebbe opportuno e necessario anche in relazione alle voci che circolano negli ambienti dei servizi e che sono giunte anche a me. Voci secondo le quali agenti di un servizio nazionale di informazioni e sicurezza, pur non ricoprendo la qualifica di ufficiali o agenti di

pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria ordinaria o militare, avrebbero collaborato con magistrati delle procure della Repubblica di Milano, Bari, Roma e Tempio Pausania'.

La collaborazione, spiega Cossiga, sarebbe stata 'in relazione a materie da dette procure della Repubblica in corso di trattazione e aventi relazioni con la persona, i fatti e i comportamenti dell'onorevole Silvio Berlusconi, in atto presidente del Consiglio dei Ministri, cui compete l'alta direzione e la responsabilita' generale della politica dell'informazione per la sicurezza, e che e' quindi il vertice politico-istituzionale del sistema per la sicurezza della Repubblica e quindi del Dis, dell'Aise e dell'Aisi; ed anche, quale capo dell'Esecutivo, del Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa'.

## **COSSIGA: IL CAVALIERE È SPIATO. VI DICO COME E DA CHI**

06/07/2009 | Blog di Fausto Caroti |

A rompere la monotonia di un sabato afoso di luglio ci pensa Francesco Cossiga. È quasi mezzogiorno quando il presidente emerito della Repubblica invia una lettera aperta a Francesco Rutelli, presidente del Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, incaricato di controllare l'attività dei servizi segreti italiani. Pura dinamite: Cossiga parte da quanto detto da Umberto Bossi a Berlusconi («Invece di farsi accompagnare dai servizi segreti, è meglio farsi accompagnare dalla gente della Lega e dalla polizia normale, come faccio io. I servizi sono una brutta roba»), ma si spinge molto più in là di quanto fatto dal leader leghista. Il senatore a vita sostiene di aver raccolto «voci che circolano negli ambienti d'istituto», secondo le quali «agenti di un servizio nazionale di informazioni e sicurezza, pur non ricoprendo la qualifica di ufficiali o agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria ordinaria o militare, avrebbero collaborato con magistrati delle procure della Repubblica di Milano, Bari, Roma e Tempio Pausania, anche garantendo la segretezza dei loro contatti e delle loro comunicazioni in relazione a materie da dette procure della Repubblica in corso di trattazione e aventi relazioni con la persona, i fatti e i comportamenti dell'onorevole Silvio Berlusconi». Cossiga chiede quindi a Rutelli di far aprire dal Copasir una nuova inchiesta. Insomma, come spesso accade con lui, c'è al fuoco tanta di quella carne che vale la pena di parlarci un po'. Se non altro per capire bene dove voglia andare a parare. Presidente, uno che legge la sua lettera capisce che, secondo lei, all'interno dei servizi segreti c'è chi spia Berlusconi. È questo che crede?

«Sì».

E questo spionaggio avverrebbe per conto delle procure di «Milano, Bari, Roma e Tempio Pausania»?

«Diciamo che ci ho messo qualche procura in più, per non far capire quali fossero quelle cui alludevo. Mi interessava che chi deve capire capisca. Ma sa cosa è che mi spaventa davvero?».

Cosa?

«Mi spaventa il fatto che io, che oggi sono al di fuori del circuito del potere, praticamente privo di contatti con qualsiasi nuovo uomo della politica, venga a sapere queste cose, mentre tutti gli altri fanno finta di niente o non se ne accorgono».

Lei parla di «voci che circolano».

«Me le hanno sussurate».

Può essere più chiaro? Come è venuto a sapere queste cose?

«Non certo da un tipo che passava per strada. Vi è qualcheduno, all'interno dei servizi, che è venuto a raccontarmele».

Perché proprio a lei?

«Probabilmente perché io, in passato, nel loro mondo ho svolto qualche ruolo».

Lei mantiene una certa autorità morale sull'ambiente, mettiamola così.

«Li conosco bene. Conosco tutto questo mondo, non solo italiano, ma anche estero. Vengono da me persone che non avrebbero nessun motivo di venire, sia italiani sia stranieri, per discutere di questi problemi».

E qualcuna di queste persone...

«È venuta da me a raccontarmi queste storie. Che potranno anche non essere vere, per carità. Anche se me le hanno riferite con una dovizia di particolari molto maggiore di quella usata da me nel riferire ciò che mi era stato raccontato. Avendo io acquisito negli anni una mentalità riservata, mi sono limitato ad accennare a certi episodi, dato che il mio scopo è solo informare chi deve essere informato».

Lei dice di parlare con personaggi dei servizi italiani e stranieri. È italiano chi le ha fatto questi racconti sulle “attenzioni” cui è sottoposto Berlusconi?

«Sì».

«I servizi prima usavano le bombe, ora usano le donne», dice Bossi. Sembra la roba che organizzava il suo amico Marcus Wolf per la Stasi, la polizia politica della Germania orientale. Ritiene possibile che simili cose avvengano anche oggi in Italia?

«Marcus Wolf era davvero mio amico. Ma quella di usare le donne è una cosa che hanno fatto sempre tutti. È una vecchissima pratica».

E lei ritiene che qualcuno possa averla fatta anche questa volta ai danni di Berlusconi?

«No, questo no».

Quindi lei dell'allarme di Bossi...

«Condivido il senso politico, non la circostanza delle donnine».

Chi potrebbe essere interessato a spiare il premier? I servizi ufficiali, un loro ramo “deviato” o singoli agenti interessati ad arrotondare la paga mensile?

«Questo non lo so. Comunque è gente che ha un'esperienza di questo genere. O è gente che è nei servizi, o è gente che c'è stata. Qui le cose strane sono tante».

Ad esempio?

«Il pranzo di Berlusconi con i magistrati della Corte Costituzionale. Nel racconto che ne è stato fatto qualche giorno dopo - perché è così che si fa, non si dice subito, bisogna sempre aspettare un po' - mancava solo il menù».

Verrebbe da pensare a una intercettazione di tipo ambientale.

«Certamente».

Altre stranezze?

«I raccontini piccanti relativi a via del Plebiscito. E non mi meraviglia la quantità delle fotografie che hanno potuto riprendere in Sardegna. Sempre che si tratti di fotografie e non di fotogrammi tratti dalla ripresa di una videocamera. Potrebbero aver usato anche una macchina fotografica telecomandata. Ce ne sono di tutti i tipi, basta metterne una su un albero o su un palo».

Si stupirebbe se altri parlamentari, magari membri del Copasir, fossero oggetto dell'attenzione di uomini dei servizi?

«No, assolutamente. Di sicuro, qui non c'è differenza tra maggioranza e minoranza. Non molto tempo fa parlavo al telefono con una persona importante dell'opposizione, un senatore. A un certo punto abbiamo smesso di parlare, perché avevamo capito che in quella conversazione c'era un terzo, che ascoltava e non parlava».

Pare essere un lavoro di ordinaria amministrazione.

«Fare queste cose è facilissimo. Non occorre essere degli 007. Ricorda quando il Copasir si interessò del fatto che con poca spesa, oggi, si possono avere dei software che inviano sms a un telefonino per poi metterlo sotto controllo?».

Chi dovrebbe capire se da qualche parte, nei servizi, c'è del marcio?

«Ai miei tempi i servizi avevano i cosiddetti “affari interni”, come quelli che si vedono nei film americani».

Che fine hanno fatto?

«Non lo so. Quello che so è solo che dire che la legge che regola i servizi è fatta male, è dire poco. Come mi disse un personaggio il cui nome non cito, si vede che è stata fatta da persone che non sapevano nemmeno lontanamente cosa fossero l'intelligence e la counter-intelligence».